



Il reparto di Radioterapia dell'ospedale San Martino di Genova

# Malati di tumore in pullman da Genova al San Paolo per fare la radioterapia

Francesca Forleo  
Tommaso Fregatti / GENOVA

I primi otto pazienti dei 123 che saranno trattati con le radiazioni a Savona, e non al San Martino dove sono in cura, partiranno lunedì mattina alla volta dell'ospedale San Paolo. Su un pullmino messo a disposizione dal San Martino stesso che li accompagnerà e li riporterà indietro fino alla fine di ciascun ciclo. È la prima misu-

ra operativa decisa ieri dalla direzione del policlinico genovese con il reparto di Radioterapia oncologica in tilt a causa dei macchinari rotti. Disagio che persiste da marzo, quando si è rotto il primo dei quattro macchinari utilizzati al Cancer center.

E che la scorsa settimana è deflagrato per la rottura di una seconda macchina. Situazione che, ieri in serata, è stata definita «inaccettabile per un

policlinico come il San Martino» dai vertici della Regione, il presidente Giovanni Toti e l'assessore alla Sanità, Sonia Viale.

## IN ATTESA DI CURE 123 PAZIENTI

Ieri, dopo il caso di una paziente grave genovese a cui era stata prospettata l'opportunità di andare a fare le terapie fuori Genova, rivelato sul Secolo XIX di martedì 10, la direzione sanitaria ha cercato

soluzioni. Preso atto di 123 pazienti in lista di attesa per le terapie, il direttore generale Giovanni Ucci ha deciso di organizzare le cure in trasferta a Savona «distribuendo anche sui due acceleratori lineari a disposizione dell'ospedale di Savona i casi in attesa», si legge in una nota. Nel dettaglio, si tratta di 28 pazienti che hanno già effettuato le operazioni cosiddette di centratura, ovvero la seduta durante la quale la macchina viene tarata sul paziente e viceversa, e sono in attesa di i cicli radianti con l'apparecchio della tomoterapia.

Altre 65 persone sono in attesa di essere curate con un acceleratore lineare Siemens e, infine, 30 pazienti dovranno essere trattati con un acceleratore Varian. «Molti casi in attesa non erano urgenti ma ora,

con tutti questi ritardi, lo stanno diventando», dice un...  
Rimuovere filigrana ora

## L'INCHIESTA INTERNA

Sempre ieri, tutti i primari del reparto sono stati convocati non solo per cercare soluzioni ma, anche, per verificare la regolarità delle procedure nel caso denunciato sul Secolo XIX di ieri. Nella comunicazione redatta per la Regione già lunedì sera, il direttore generale Giovanni Ucci segnalava che «il caso è stato trattato con criteri di assoluta appropriatezza in linea con gli standard nazionali e internazionali come riportato anche nella lettera inviata alla direzione sanitaria dal primario Renzo Corvò il 4 dicembre».

Lo stesso Corvò, tuttavia, osserva che dal marzo scorso, quando si è guastata la prima delle 4 macchine, il reparto ha sfiorato «del 15/20% i tempi di attesa previsti in base alle indicazioni cliniche».

## LE MACCHINE DA CAMBIARE

Oggi, presso la radioterapia del San Martino sono in uso tre macchine dedicate alla radioterapia: un apparecchio per la tomoterapia del 2009 e due acceleratori lineari, uno della ditta Siemens del 2007 e l'altro della ditta Varian tipo Trilogy del 2015. Un terzo acceleratore Varian del 2000 è fermo da marzo e, dicono a San Martino, verrà sostituito con una seconda tomoterapia Accuray prevedibilmente entro due mesi circa: la procedura del valore di 6 milioni di euro, è già stata avviata, senza gara e in esclusiva. Un altro milione e 800 mila euro è invece destinato all'acquisto di un nuovo acceleratore lineare. —